

A Savona apposta convenzione con la diocesi per il nuovo servizio

Chi dice male della Usi? Fornisce perfino il prete

Due sacerdoti assunti in ruolo e altri tre a «contratto» - Dovranno garantire l'assistenza agli utenti 24 ore su 24 - Uno stipendio di circa 900mila lire a carico dello Stato

Dalla nostra redazione GENOVA — La VII Unità sanitaria locale di Savona sarà la prima Usi italiana a garantire agli utenti ricoverati in ospedale, oltre alle normali prestazioni di carattere sanitario, anche la possibilità di fruire dell'assistenza religiosa. Ne fa fede una apposita convenzione, sottoscritta in questi giorni fra la diocesi e la Usi, firmata dal vescovo di Savona Giulio Sanguineti e il presidente del comitato di gestione Riccardo Borgo, socialista.

Il protocollo di Intesa consta di venti articoli e regola minuziosamente e dettagliatamente i vari aspetti del nuovo servizio; esso sarà svolto da cinque sacerdoti, due assunti in ruolo e regolarmente inseriti nell'organico, tre convenzionati, con il relativo onere economico a totale carico dell'unità sanitaria. I due sacerdoti assunti come dipendenti percepiranno uno stipendio mensile di circa 900.000 lire nette, più o meno a livello degli assistenti sociali; i tre convenzionati riceveranno un compenso variabile, a seconda degli ospedali in cui presteranno la loro opera, fra le 300 e le 500.000 lire lorde al mese.

L'assunzione avverrà per chiamata da parte del comitato di gestione della Usi, ma su designazione del vescovo; i sacerdoti dovranno garantire la reperibilità ventiquattro ore su ventiquattro ed avranno libertà di accesso negli ospedali in qualsiasi ora del giorno e della notte, con una unica norma «restrittiva» di carattere generale: la loro presenza nelle corsie non dovrà contrastare lo svolgimento delle attività terapeutiche né interferire con la normativa interna dei singoli reparti.

L'intesa si ispira al concetto dell'«apporto essen-

ziale dell'assistenza religiosa alle finalità terapeutiche, e prevede l'esercizio del ministero spirituale attuato in forma individuale e collettiva con i mezzi di comunicazione consueti nell'attività ecclesiale; quindi i cinque sacerdoti celebreranno quotidianamente la messa, impartiranno i sacramenti e daranno vita, a seconda delle esigenze degli assistiti, alle attività pastorali e culturali più idonee; inoltre parteciperanno ai corsi di formazione per allievi infermieri con lezioni di etica.

«La convenzione — sottolinea il presidente Borgo — apre e consolida un giusto spazio all'assistenza spirituale, codificando e arricchendo l'importanza del ruolo che i cappellani e i loro collaboratori rivestono all'interno degli ospedali.

«La presenza confortante di un sacerdote in corsia — è il commento della diocesi

— a volte può essere un prezioso aiuto al processo terapeutico; specialmente nei padiglioni di anziani, dove molto spesso gli ammalati sono persone sole, sfiduciate, prive di ogni positivo stimolo affettivo che li aiuti a guarire nel corpo e nello spirito.

L'iniziativa che ha portato all'intesa nasce da una pastorale che monsignor Sanguineti ha dedicato recentemente al problema del lavoro e della sanità, con buona risonanza e vasto dibattito che ha impegnato anche molti laici. Dal canto suo il comitato di gestione della VII Usi savonese (presidente socialista, vice presidente comunista, rappresentanti dei partiti laici e altri membri) ha risposto con la massima e fattiva disponibilità, all'incarico del comune impegno per il miglioramento delle condizioni di degenza all'interno degli ospedali.

Rossella Michienzi

Sentenza innovativa della Corte costituzionale

Concorsi, nessun vantaggio ai figli

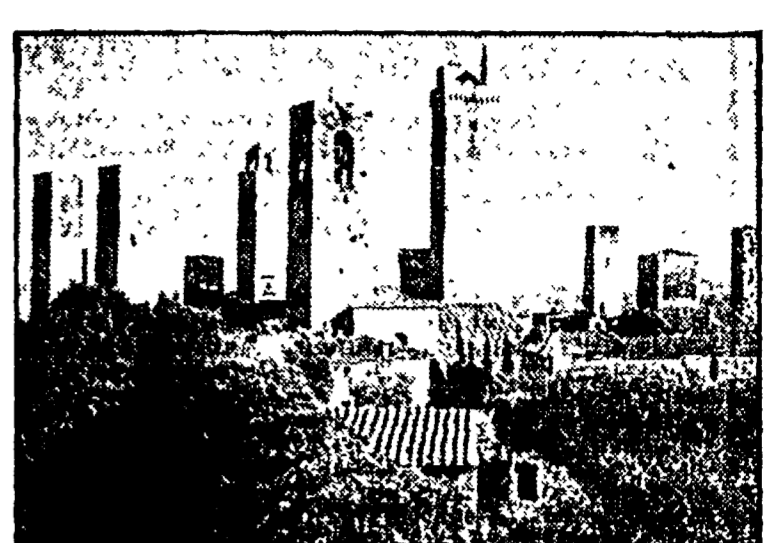
Il lavoro del padre non è più titolo preferenziale - Una decisione di rilievo anche per bambini e divorzio: riconfermata la legge

ROMA — I giudici della corte costituzionale hanno ieri dichiarato illegittimo l'art.9 del regio decreto 8.1.1931 n.148 (relativo allo stato giuridico del personale di ferrovie, traghetti, autoservizi e linee di navigazione interna in concessione) secondo il quale, per l'assunzione ad agente di ruolo, costituiva titolo preferenziale essere figlio (od orfano) di un altro agente.

Il caso era stato sollevato dal pretore di Modena, città nella quale l'azienda trasporti consorziali aveva bandito un concorso pubblico per capo-tenente vito, ex aequo, da due candidati. Uno di essi — Lorena Ferrari — era stato prescelto a scapito dell'altro (più anziano, e quindi con maggior titolo) proprio in quanto figlio di un dipendente in servizio presso l'Atcm. «Elevare a titolo preferenziale l'appartenenza ad una determinata famiglia — scrive la Corte, motivando l'abrogazione del privilegio — equivale ad assicurare che un posto di lavoro rimanga nell'ambito di questa.

La replica della Corte costituzionale, redatta dal giudice Renato Dell'Andro, nel giudizio di separazione e divorzio gli interessi dei figli «sono garantiti da una serie non indifferente di misure» (l'intervento obbligatorio del Pm, le ampie facoltà istruttorie del giudice, il potere del collegio di decidere, in ordine alla parte, anche al di là delle richieste delle parti) in ogni caso questi giudizi «non si rifiutano, quale ne sia l'esito, sullo stato dei figli», e non appare opportuno «istituzionalizzare un conflitto fra genitori e figli» come avverrebbe attribuendo a questi ultimi, con la nomina di un curatore, la qualità di «parte» nei divorzi.

Prevedere un «curatore speciale» che, nelle cause di divorzio e di separazione, tuteli e rappresenti in giudizio i minori figli delle parti? Alla richiesta, avanzata con un'ordinanza dal tribunale di Genova, la Corte Co-



A San Gimignano il restauro dopo gli appelli del sindaco

SIENA — Si prospetta un futuro più roseo per San Gimignano: il ministro dei beni culturali ha deciso di stanziare 100 milioni per il restauro delle mura del borgo medioevale ed altri 150 per il completamento dei lavori del Chiostro della chiesa di Sant'Agostino. L'annuncio dato dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della provincia di Siena e Grosseto è la risposta concreta ai continui e pressanti appelli dell'amministrazione comunale sullo stato di salute di San Gimignano. Più volte Ugo Pasqualetti, sindaco comunista, aveva lanciato SOS per le mura, per i problemi della Pieve di Celle e per il preoccupante movimento franoso che interessa una parte del centro storico.

Viminale: «La rapina-miliardo non fu opera di terroristi»

ROMA — La rapina da un miliardo compiuta nella notte tra sabato e domenica da un commando di professionisti in giorni di un furgone dell'Asipol a Roma, non è opera di terroristi. La «rivendicazione» giunta alla redazione di un quotidiano da parte di un sedicente portavoce delle Br è stata vagliata dagli uomini dei servizi di sicurezza e dalla polizia, che hanno escluso per l'episodio una matrice terroristica.

Lecce, giovane arrestato con cinque chili di tritolo

LECCE — I carabinieri hanno arrestato a Lecce un giovane, Stefano Fiorentino, di 20 anni, di Vernole (Lecce), che trasportava a bordo di una motocicletta «Honda 600» — risultata rubata — una lattina contenente cinque chili di tritolo e provvista di miccia. Fiorentino è stato catturato dopo un lungo inseguimento per le vie della città da una pattuglia di militari che aveva notato che la moto era priva di targa. La rudimentale bomba — che gli inquirenti non escludono dovesse servire per un attentato a scopo di estorsione — è stata fatta scoppiare in un poligono militare.

Acido nella lattina di «Sprite», due ricoverati

GENOVA — Una denuncia per lesioni è stata presentata ai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Genova in seguito ad un caso di intossicazione in cui sono rimasti coinvolti due genovesi dopo aver bevuto una lattina di «Sprite», bevanda prodotta dalla «Coca Cola». Protagonisti dell'episodio sono Giorgio Scala, di 25 anni, e la madre Lorenzina Pagni, i quali da giovedì scorso, giorno dell'acquisto della lattina, sono ricoverati in osservazione all'ospedale di San Martino. Secondo l'analisi fatta dalla locale unità sanitaria, nella lattina è stato trovato il 7 per cento di acido cloridrico, cioè acido muriatico. Il caso, al momento è inspiegabile. I dirigenti dello stabilimento veneto della «Coca Cola», dove è stata imbottigliata la lattina sospetta, escludono infatti che l'inquinamento sia avvenuto durante la fase di produzione, poiché l'acido cloridrico non è usato in nessuna fase della lavorazione.

Stasera a Roma la presentazione del libro di Rossi e Caprarica

ROMA — Ciriaco De Mita, Claudio Martelli, Alessandro Natta e Giovanni Conso, tra gli altri, sono stati invitati alla presentazione (presso la casa editrice Mondadori di Roma, in via Sicilia) del romanzo di Giorgio Rossi e Antonio Caprarica, «La ragazza dei paesi perduti». L'incontro, presenti gli autori, sarà coordinato da Eugenio Scalfari.

Dopo i funerali della madre uccide il fratello

GELA — A poche ore dal funerale della madre, due fratelli litigano per spartirsi una modesta eredità e uno uccide l'altro con un colpo di pistola. Autore del fratricidio è il pastore Carmelo Piscopo che, al culmine della lite, ha ferito mortalmente il fratello Benedetto, di 50 anni.

Enzo Tortora querela Ugo Zatterin e il Tg2

ROMA — Enzo Tortora ha presentato ieri, presso l'ufficio di polizia di Montecitorio, querela per diffamazione contro l'ex direttore del Tg2, Ugo Zatterin, e il giornalista Carlo Cavaglia. Il 21 maggio scorso — si riferisce nella querela — la rubrica «Libri del Tg2» recensì un volume di Franca Maria Trepigni sul commissario Enrico Belluso, accusatore di Tortora. Nella rubrica Belluso fu presentato come ladro, rapinatore, spacciatore di droga.

Il partito

Giovedì 17 luglio, con inizio alle ore 18.30, presso la Direzione del Pci, avrà luogo una riunione dei responsabili del settore Giustizia dei Comitati regionali e delle Federazioni delle grandi città. All'ordine del giorno «Le iniziative del partito sul diritto alla giustizia, nell'attuale fase politica». I temi saranno: la riforma del processo civile, la riforma del processo penale, la riforma del processo civile, la riforma del processo penale, la riforma del processo civile, la riforma del processo penale.

Un anno fa scompariva Giorgio Coppa

IN RICORDO DI UN FONDATORE DELLA CNA

Ricorre in questi giorni un anno della scomparsa di Giorgio Coppa, che fu quarant'anni o sono tra i fondatori della Confederazione nazionale dell'artigianato, e che negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro.

Uomo di cultura e di elevato impegno civile, Coppa nell'arco di questi quattro decenni è sempre stato ininterrottamente dirigente stimato e qualificato della Confederazione. Direttore nazionale, primo, e segretario generale poi, della CNA, è stato membro del Consiglio nazionale e del Comitato direttivo, rieletto a queste cariche dopo numerosi congressi. A lui si deve il primo tentativo di riordinare una storia della CNA, e insieme dell'artigianato, di cui uscì un primo e apprezzato volume. Nel suo ricordo e per dare seguito ad un'opera così egregiamente iniziata, la Confederazione ha assunto l'impegno di portare avanti il lavoro cominciato da Coppa, anche sulle scorte del ricco materiale documentario che con estrema precisione e pazienza di studioso serio quel che egli aveva raccolto.

Ad un anno della sua scomparsa, la Giunta nazionale esecutiva della CNA lo ricorda e quanti lo conobbero e lo stimarono indicando alla categoria artigiana, per la quale egli spese tanti sforzi e appassionato impegno, per un tributo di riconoscenza commossa.

Nella serata di oggi o domani il verdetto della Corte di Milano

Verdiglione aspetta la sentenza, ma è aperta un'altra inchiesta

I giudici dovranno stabilire la demarcazione tra comportamenti censurabili e reati All'Ufficio istruzione continua intanto il lavoro contro altri venti «collaboratori»

MILANO — Il processo Verdiglione è chiuso. Questa mattina, dopo le eventuali dichiarazioni finali degli imputati, il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per formulare il suo verdetto. Secondo l'accusa costruita in istruttoria dai sostituti procuratori Pietro Forno e Francesca Manca e sostenuta in aula dal pm Giovanni Catzci, dovrà essere una condanna per violenza privata, abbandono di incapace, e soprattutto per estorsione aggravata e continuata: un reato gravissimo, che nel codice penale è equiparato alla rapina e per il quale — lo ha ricordato nella sua arringa uno dei difensori di Verdiglione, l'avvocato Luigi Vanni — non sono ammesse né libertà provvisoria, né semilibertà, né condono. Secondo lo stuolo dei difensori il Tribunale dovrà invece emettere un verdetto di assoluzione con formula piena: perché il fatto non sussiste, e quand'anche sussistesse non



Armando Verdiglione

In un manuale

Il Papa rivaluta anche le indulgenze

CITTÀ DEL VATICANO — Indulgenze e indulgenze è ancora valido per la Chiesa, ma a differenza del passato quando i fedeli dovevano fare pubbliche espiazioni per ottenere, ora vengono elargite a chi compie opere di solidarietà verso i poveri ed i sofferenti. Così si afferma in un volumetto di 123 pagine inviato dal papa ai vescovi e presentato ieri alla stampa con il titolo «Enchiridion indulgentiarum».

Il documento che sulla concessione delle indulgenze da parte della Chiesa, anche in cambio di congrue offerte di denaro, ci fu uno scisma per iniziativa di Lutero che, per denunciare tale commercio, affisse le famose novantacinque Tesi alla porta della chiesa del Castello di Wittenberg il 31 ottobre 1517. Lutero intese protestare contro la vendita delle indulgenze e l'impunità dei peccati dal pontefice Bonifacio IX e Leone X al fine di ringurginare le casse della fabbrica di San Pietro. Un abuso che finì per diffondersi anche a livello diocesano.

Nel disciplinare ora la concessione delle indulgenze, di cui viene messo in evidenza il carattere spirituale e morale, Giovanni Paolo II precisa che esse possono essere acquistate dai fedeli anche quando vengono impartite attraverso la radio e la televisione in occasione di particolari ricorrenze religiose.

È curioso registrare che il papa è stato indotto a rivalutare l'istituto delle indulgenze in seguito alle richieste dei fedeli e in particolare di quelli di paesi di lingua tedesca dove poco più di quattro secoli fa avvenne lo scisma.

g.f.p.

Processo Paci

«Pilotai la barca che portò armi per le Br»

ANCONA — Processo per l'assassinio di Roberto Peeli. Ieri è stata la volta di Massimo Gidoni, lo psichiatra anconetano di 42 anni accusato non solo di aver preso parte, a San Benedetto del Tronto, al sequestro di Roberto Peeli, ma anche di responsabilità nell'uccisione dello stesso, un reato che prevede l'ergastolo. Gidoni ha consegnato al presidente della Corte dodici cartelle dattiloscritte in cui ha ammesso di aver pilotato la barca che portò le armi per le Br, reato che gli è costato 12 anni di reclusione.

«Ero l'unico in grado — dice Gidoni — di pilotare la barca a vela e questo fece sì che, in quella circostanza, il mio contributo fosse insostituibile. Lo psichiatra si è soffermato a lungo sui suoi «conflitti interiori che lo hanno portato a dissociarsi dalla lotta armata nel 1982».

In apertura di seduta erano stati ascoltati tre imputati a piede libero: gli abruzzesi Mario Loreto, 32 anni, Aureliano Mascioli, 27 anni, e il dissociato Renato Pierantoni, di 28. Quest'ultimo, in particolare, ha parlato della collaborazione prestata a Senzani, alla Ligas e al Petrella per portare a termine il rapimento di Roberto Peeli, culminato, come si sa, nel suo assassinio.

g.f.p.

A Palermo 10 miliardi confiscati a un «boss»

L'ex «insospettabile» Francesco Bonura aveva costruito un impero immobiliare, fondato secondo i giudici sul «riciclaggio»

PALERMO — Una immobiliare, la «Raffaello», che in pochi anni aveva raggiunto nel mercato dell'edilizia di Palermo una posizione dominante. E poi depositi bancari, quote societarie, aree edificabili e decine di appartamenti. Un impero imprenditoriale (valore non inferiore ai 10 miliardi di lire) che Francesco Bonura, 44 anni, costruttore e boss emergente della borgata dell'Uditore, aveva fondato sul riciclaggio. La sezione misure di prevenzione del tribunale lo ha per questa ragione confiscato, inteso a Bonura anche cinque anni di sorveglianza speciale e 30 milioni di cauzione.

Ma chi è Bonura? Fino al giugno del 1982 era un rispettabile imprenditore, introdotto nelle banche e nei circoli esclusivi di Palermo. Un bel giorno la polizia lo bloccò mentre, alla guida di una Golf, cercava di allontanarsi a rotta di collo da una officina nella quale erano stati uccisi due giovani rapinatori. Punizione esemplare per due «cani sciolti» che avevano osato rapinare un supermarket protetto dalla mafia. Il duplice delitto era stato preceduto da una misteriosa catena di vendite. Nel volgere di un mese erano stati uccisi con la lupara bianca e con quella vera altri quattro componenti della stessa gang.

Trovare alla testa del commando un personaggio come Bonura suscitò a Palermo non poco sconcerto. Ma a dare alla scoperta una chiave di lettura ci pensò due anni dopo Buscetta. Il costruttore, spiega don Mascino, è un uomo valeroso che si è fatto strada nella gerarchia di Cosa Nostra guidando nella sua borgata la guerra di mafia. In tal modo è giunto a capo della cosa di Uditore che venti anni fa era controllata dallo zio don Pietro Torretta e più recentemente da Totuccio

Torna il decreto-antisofisticazioni

All'esame della Camera dopo la decadenza di quello precedente - I contenuti del provvedimento - I peggioramenti del governo rispetto allo stesso testo approvato dal Senato

ROMA — Torna in discussione davanti alle Camere — con la fondata prospettiva che questa sia la volta buona per la conversione in legge e la definitiva entrata in vigore — il decreto contro le sofisticazioni alimentari che, completamente riscritto dai comunisti a Montecitorio e in parte peggiorato al Senato, decade a giugno prima della «riletitura» da parte della Camera.

Nella nuova versione il governo (cioè l'ineffabile ministro dell'Agricoltura, Pandolfi) ha addirittura peggiorato il testo approvato dal Senato, tra l'altro reintroducendo — ha ricordato ieri nell'aula di Montecitorio il compagno Gian Carlo Binelli — emendamenti respinti dalla stessa assemblea di Palazzo Madama. In rapida sintesi luci e ombre del decreto-bis.

Confermate, intanto, le norme che: 1) reintroducono la tassazione del metallo abolita l'anno scorso con un colpo di mano dc e che è stata la causa prossima della tragedia di primavera; 2) introducono il processo per direttissima in tutti i casi di sofisticazione alimentare; 3) istituiscono la banca dei dati di

mentano hanno disegnato nitidamente il quadro angoscioso di un grande raggio, di una «macchina schiacciapasta», come l'ha definita il pm Catzci. Ma i particolari di questo quadro mantengono in parte contorni sfuocati.

Ci sono imputati che prima che complici sono parti lese, vittime di quella stessa inestricabile ragnatela che hanno poi contribuito a costruire, come Giuliana Sangalli, che assomiglia più a Michele Calderoni che ad Armando Verdiglione; ci sono testi d'accusa che confermano minacce e vessazioni subite dalle parti lese, e parti lese che per pudore o confusione non pronunciano mai la parola «minaccia» a proposito delle costruzioni alle quali hanno deciso di ribellarsi; ci sono testi a difesa che parlano con toni di grande prospezione che il Movimento offriva ai suoi aderenti, e sono smentiti dai loro curriculum personale, come una stretta collaboratrice di Verdiglione laureata

in medicina e dedita anima e corpo a svolgere le funzioni di addetto stampa.

Questo processo «singolare» — è la sola valutazione sulla quale concordano accusa e difesa — sta per giungere a sentenza. Sarà la conclusione di un primo stralcio, i primi sei episodi sui quali è stato raccolto tutto il necessario materiale istruttorio. All'Ufficio istruzione il lavoro continua. L'inchiesta è aperta per tutta un'altra serie di fatti ancora in via di definizione, per i quali sono state formulate le ipotesi di associazione per delinquere, truffa, circovenzione di incapace. Indiziati di reato in questa inchiesta ancora pendente sono una ventina di collaboratori di Armando Verdiglione. Hanno seguito l'intero processo, senza però una udienza. La sentenza che il Tribunale sta per pronunciare riguarda da vicino anche loro.

Paola Boccardo

Scalfaro: più controlli davanti alle scuole contro gli spacciatori

ROMA — Controlli davanti alle scuole contro la droga celata in caramelle e dolciumi di varia natura e spacciata così agli studenti delle scuole elementari e medie. Una «mappa» con l'indicazione delle zone a maggior rischio e dei luoghi — discoteche, night club, circoli, stazioni ferroviarie e di autobus — che più di sovente si rivelano ritrovi di tossicodipendenti e quindi, di spacciatori.

Queste le ultime decisioni prese dal ministero dell'Interno con una circolare inviata ai prefetti. Scalfaro ha dato l'indicazione perché i prefetti incrementino e intensifichino i contatti con i provveditori agli studi e con le associazioni di famiglie al fine di ottenere il più ampio coinvolgimento e la massima collaborazione dei docenti, degli operatori scolastici, degli stessi alunni e dei genitori; verrà altresì curata la predisposizione — afferma un comunicato del ministro dell'Interno — di piani preventivi coordinati tra le forze dell'ordine e con l'ausilio dei vigili urbani soprattutto nelle ore di entrata e di uscita degli allievi, al fine di evitare nuove forme di spaccio. La circolare ai prefetti prevede anche un'esplicito controllo del territorio, soprattutto nei grandi centri urbani.

A parere di Scalfaro questa campagna è tanto più necessaria perché «in questi ultimi tempi sta calando l'attenzione della pubblica opinione sul pericolo droga».

damenti è previsto per domani

— Il testo varato dalla Camera il 22 maggio, reintroducendo anche più adeguati finanziamenti per lo sviluppo delle strutture sanitarie di prevenzione. In aula si è avuta anche un'eco vivace del pesante attacco, giustamente mosso anche dal presidente della commissione Affari costituzionali, Silvano Labriola, al ministro Pandolfi a proposito dello scapito attribuito per decreto amministrativo all'«Agenzia Agecontrol» in tema di controlli sui prodotti alimentari. In pratica, i compiti previsti dalla Cee in materia di olio d'oliva vengono estesi a tutti gli alimenti, risolvendo in pratica antichi carrozzi clientelari che si sostituiscono ai servizi dello Stato.

g.f.p.